

Giovedì 19 marzo

Festa infrasettimanale
3° GRANDE DIFFUSIONE PER IL 40° DELL'UNITA'
numero speciale del «Pioniere dell'Unità»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi si apre la Conferenza d'organizzazione

1.100 delegati del PCI a Napoli

Grottesco atteggiamento del governo alla commissione del Senato

Modificata in un clima caotico

Governo e FIAT

SARA' per difetto di memoria, ma nella cronaca politica di questi anni non ricordiamo un episodio come questo della sopratassa sulle automobili. Capita, è vero, che prima si faccia e poi disfaccia una legge. Ma non a distanza di tre giorni, non per iniziativa individuale di qualche ministro a dispetto di una elaboratissima e «responsabile» — direbbe l'on. Moro, con aggettivo che predilige — sessione del Consiglio dei Ministri.

Capita anche, e di frequente, che esponenti del governo non siano d'accordo tra loro. Ma non che si inseguano con dichiarazioni contrastanti e annunci reciprocamente polemici, né che rivendichino competenze e si sparinio addosso emendamenti nelle aule parlamentari come han preso a fare gli on. Tremelloni e Donat Cattin.

Si può infine mettere una tassa e poi pentirsi (sebbene sia già un bel record). Ma metterla con lo scopo dichiarato di voler ridurre il consumo di un prodotto, e poi toglierla perché si ha paura di raggiungere davvero l'effetto voluto — questo è davvero il colmo dell'inefficienza.

CIRCA gli aspetti pittoreschi di questa vicenda, chiunque può tirarne una morale: la disfunzione di questo governo, dalla pur breve vita, è già proverbiale. Non si capisce chi ne coordini l'attività e con quali criteri, i suoi tempi di lavoro sono i più lenti che si conoscano, ogni ministro tira l'acqua al proprio mulino. I capi democristiani hanno uno strano andazzo pendolare: dal dinamismo frenetico e accentratore dell'on. Fanfani passano alla metafisicità dell'on. Moro (il quale, mentre ministri e sottosegretari giocano a Roma alle tasse, ricama a Verona una delle sue formulazioni auliche: «...il governo ha la sua validità ideale, la sua legittimità politica, il suo significato nella vita nazionale... un governo dunque non immobile, ma costantemente impegnato a realizzare un costruttivo equilibrio nelle forme economiche e sociali...»).

Circa gli aspetti di merito, i casi sono due: o quella tassa era un errore madornale e pertanto imperdonabile in chi pretende fiducia e sacrifici in nome della salute pubblica; oppure era giusta, e vorrà dire che basta un articolo della Stampa e una pressione di quattro concessionari d'automobile a palazzo Chigi perché il governo chieda scusa. Potenza della Fiat!

Ma dietro questo dilemma c'è qualcosa di più profondo: c'è la prova del fatto che non son tempi, questi, di misure parziali e di politiche pasticciate. E per esempio si vuol colpire la motorizzazione forata come uno dei fenomeni abnormi caratterizzanti lo sviluppo monopolistico di questi anni (la politica delle autostrade, il caos delle città, l'indebitamento della gente), questo comporta non solo una tassa ma, parallelamente, scelte di fondo in altre direzioni, un altro indirizzo degli investimenti, una impostazione economica e politica che sottragga ai monopoli le leve dello sviluppo produttivo.

Questo governo non fa né vuol far questo, ma il contrario: per le automobili, come per la cedolare, e a quanto pare anche per l'urbanistica perfino per la legge 167 (se son veri gli ostacoli giuridici) che dovrebbero rimandare all'aria anche questa «realizzazione» di centro-sinistra.

la tassa sulle auto

Con le nuove decisioni, le riduzioni più forti riguarderanno le macchine più care - Litigio fra Tremelloni e Donat Cattin - Alla commissione Bilancio Giolitti definisce «preoccupante» la situazione - Una dichiarazione di Giorgio Amendola

Un fatto clamoroso si è verificato ieri nel corso della seduta della Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Un ministro, l'on. Tremelloni, e un sottosegretario, Donat Cattin, hanno polemizzato per ore fra loro sull'applicazione dell'imposta speciale sulle auto e imbarcazioni di diporto, decisa dal governo nel quadro dei provvedimenti anticongiunturali. Il dissidio, che rivela profonde divisioni nella compagine governativa, è esplosa all'inizio della riunione quando i senatori comunisti hanno chiesto a Tremelloni spiegazioni sulle dichiarazioni fatte dal sottosegretario alle Partecipazioni statali Donat Cattin circa le intenzioni del governo di ridurre del 30 per cento l'imposta Tremelloni, visibilmente irritato per il clamore suscitato sulla stampa dalla dichiarazione del sottosegretario, ha affermato che Donat Cattin aveva parlato a nome personale e non del governo e che, a sua parte, nessuna modifica doveva essere apportata all'originario progetto governativo.

Donat Cattin ha iniziato allora a polemizzare con Tremelloni e con il progetto governativo. Egli in sostanza ha detto che la riduzione dell'imposta si rendeva necessaria poiché essa si sarebbe risolta in un grave danno alla industria automobilistica a partecipazione statale. Se si dovesse riscontrare una sensibile riduzione della produzione automobilistica, l'industria a partecipazione statale sarebbe costretta, per non giungere a licenziamenti, a passare alla cassa integrativa numerosi dipendenti.

Questo provvedimento si avrebbe inoltre provocato un danno al bilancio statale, per il fatto che avrebbe assorbito una parte del ricavo dell'imposta. Donat Cattin nel suo intervento si è limitato a esprimere le sue preoccupazioni per l'industria automobilistica a partecipazione statale, ma si sa che preoccupazioni analoghe erano state espresse dall'industria automobilistica privata e le stesse riduzioni proposte dal sottosegretario erano state chieste dal giornale «La Stampa», notoriamente legato al monopolio automobilistico torinese.

La polemica fra Tremelloni e Donat Cattin è durata a lungo e si può dire che essa ha assorbito la riunione della mattina che è durata dalle 9,30 alle 14. Dopo una sospensione di due ore la Commissione si è di nuovo riunita per discutere su una proposta avanzata dal relatore di maggioranza che pratica mente faceva proprie le proposte di Donat Cattin.

Tremelloni non ha replicato e così la Commissione ha continuato a discutere sulla struttura tecnica del provvedimento governativo, struttura che rendeva estremamente difficoltosa l'applicazione dell'imposta. I progetti per applicare l'imposta sulla base di una riduzione alle tabelle fissate dalla proposta governativa diventavano circoscuri. Al termine di una lunga discussione si giungeva

Per respingere il ricatto del grande padronato

Novella: basare le riforme sulle forze lavoratrici

In una baracca a Milano

Due bimbi arsi vivi



MILANO — Due bimbi, Franco e Orazio Ferraresi, di tre e sei anni, figli di un manovale pugliese emigrato a Milano per trovare lavoro, sono morti, arsi vivi nell'incendio che ha distrutto la baracca di legno in cui vivevano. I genitori erano al lavoro. La madre, Angela Puzzi, impazzita dal dolore è stata ricoverata all'ospedale. Il padre Quirino è rimasto solo con il terzo figlio, Erasmo di 10 anni, che al momento della scagura era a scuola. Nella telefoto: due ragazzi osservano il sillabario del piccolo Orazio.

(A pagina 5 il servizio)

Negli incontri sulla situazione economica

Il padronato rinnova le richieste a Moro

Cicogna chiede soldi per i monopoli e stasi salariale - Caetani respinge le leggi agrarie e gli enti di sviluppo - Nota ufficiosa socialista sulle reazioni di Nenni alle pretese della Confindustria e Confagricoltura

Nel quadro dei colloqui sulla situazione economica ieri, Moro ha ricevuto Cicogna e Caetani, rispettivamente per la Confindustria e per la Confagricoltura. I rappresentanti del padronato e degli agrari hanno rinnovato a Moro le note condizioni-ricatto, rafforzando le pressioni per la soluzione della attuale stretta economica che faccia salvi, al cento per cento, gli interessi di fondo dei gruppi monopolistici nell'industria e nell'agricoltura. L'incontro, a quanto si è appreso, è stato vivacizzato da alcuni accenti polemici tra Nenni, presente al colloquio, e i delegati del padronato.

Il primo ad essere ricevuto è stato Cicogna, ch'era accompagnato da Costa, Dubini, Regatta e Borletti. Al termine dell'incontro Cicogna ha dichiarato di avere espresso ancora

Conclusioni unitarie del congresso FIOM

L'intervento di Piero Boni

Dal nostro inviato RIMINI, 11. Dopo cinque giorni di dibattito, si è chiuso oggi in un clima di riaffermata unità e combattività dei metallurgici, il XIV Congresso nazionale della FIOM, la cui importanza è stata ribadita — come già ieri dall'on. Santi dal segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella.

Concludendo i lavori, il segretario generale uscente della FIOM, Piero Boni, ha sottolineato la funzione democratica svolta dal Congresso nell'approfondimento degli indirizzi e nel superamento delle divergenze. Tesi e alternative — quale quella sulla programmazione, che ha originato le discussioni più palpitanti, sono infatti state fuse e votate in emendamenti comuni. L'epilogo è stato pertanto una prova di maturità verso i lavoratori e verso gli altri sindacati.

Tutto ciò — ha detto Boni — esprime una costante crescita del sindacato quale insostituibile forza autonoma e democratica per il progresso economico e sociale. Lo rileva anche la dichiarazione alla stampa dei quattro osservatori della FIM-CISL che hanno seguito i lavori: «L'aver riservato il maggiore interesse ai temi dell'autonomia del sindacato, della programmazione e del sindacato — esprime un campo di azione imminente per nuovi aspetti concreti passo avanti nella direzione dell'autonomia, così come è positiva la assenza di qualsiasi voce pregiudizialmente critica nei confronti della FIM-CISL, durante l'intero dibattito».

L'on. Novella, nel suo discorso, aveva dato un'ottima valutazione all'apporto di idee e di unità venuto dal Congresso FIOM, per la non lontana asse della CGIL. Lo stesso peso avuto dalla programmazione nel dibattito non è eccessivo se lo si vede come un campo di azione imminente per il sindacato. E c'è un nesso fra l'impegno del sindacato per la programmazione e il rinnovato attacco della Confindustria contro il sindacato (specie la CGIL) e contro la programmazione. Come c'è stato un nesso fra il dibattito FIOM sulla programmazione e l'incontro dei sindacati con il governo sulla congiuntura.

Di questo incontro — ha affermato Novella — diamo un giudizio positivo, anche se un giudizio di merito è prematuro poiché non è escluso che questi incontri si ripetano più volte. E' positivo che il governo non abbia sollecitato una tregua sindacale e una politica dei redditi. Meno positivo l'insistenza sul pericolo dei licenziamenti.

Il nostro senso di responsabilità — ha detto il segretario generale della CGIL — si esprime soprattutto quando respingiamo e combattiamo i licenziamenti, prima conseguenza della politica deflazionistica voluta dal padronato. Risputa la politica di bassi salari, con i licenziamenti come forza di pressione a fare da contraltare alla euforia dei tempi del «miracolo», e denunciare i limiti di un sistema incapace di tutelare gli interessi immediati e permanenti dei lavoratori. La programmazione tarda, nonostante gli impegni del governo, e intanto l'indirizzo confindustriale procede, per cui l'alternativa è chiara: o prende avvio la programmazione, o prevale ancora la politica dei monopoli, con inevitabili aggravii degli squilibri.

La colpa — ha proseguito il compagno Novella — sarebbe tutta degli aumenti conquistati dai lavoratori e dai poteri acquisiti dal sindacato con memorabili lotte, quali quelle dei metallurgici. Il deficit della bilancia commerciale, i rincari, l'inflazione, e persino i licenziamenti sarebbero imputabili al movimento sindacale. Di questo rovesciamento delle copie, sono protagonisti anche talune forze che si ri-

Stamane il rapporto di Macaluso - Vivissimo interesse della stampa - Domani incontri nelle sezioni del PCI - Domenica il discorso di Togliatti e le conclusioni dei lavori

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11. In giornata sono giunti a Napoli quasi tutti i delegati alla quinta conferenza nazionale d'organizzazione del nostro partito, che si apre domani alle ore 9 al teatro «Mediterraneo» nella Mostra d'Oltremare. Già da questa mattina sono entrati in funzione i vari «uffici» centrali dell'assistenza nazionale: da quelli «logistici» alla stazione ferroviaria, nei locali della Federazione napoletana e alla Mostra d'Oltremare, a quelli più strettamente collegati allo svolgimento dei lavori, e ufficio stampa di presidenza e d'organizzazione. I partecipanti alla conferenza saranno circa 1.500, tra delegati, invitati permanenti, osservatori politici, rappresentanti dei vari partiti e giornalisti.

L'attesa e l'interesse per la manifestazione nazionale del nostro partito sono particolarmente vivi in città, non solo negli ambienti politici e giornalistici, ma più in generale nell'opinione pubblica, specie tra i lavoratori. La richiesta di biglietti d'invito, anche per una sola giornata, si fa ogni ora più intensa e insistente. Molti compagni di fabbrica hanno già da tempo organizzato la propria «missione» per poter essere presenti.

Intanto corrispondenti e inviati speciali dei maggiori quotidiani stanno prendendo contatti con la nostra redazione e con l'ufficio stampa della conferenza per conoscere il «ruolo» di questa manifestazione e fissare incontri, interviste e colloqui con i dirigenti del partito sullo svolgimento e il senso del dibattito convocato alla Mostra d'Oltremare.

Come è noto, i lavori della Conferenza si apriranno domattina con la nomina della presidenza, il saluto ai delegati del compagno Giorgio Napolitano, segretario della Federazione comunista di Napoli, e la relazione del compagno Emanuele Macaluso, responsabile della sezione di organizzazione e membri della segreteria del PCI sul tema: «Più forte il PCI, più salda l'unità operaia e democratica, più sicura l'avanzata verso il socialismo».

Nella seduta pomeridiana inizierà il dibattito e saranno discusse le varie commissioni «VENERDI» in mattinata proseguirà il dibattito; nel pomeriggio: riunione delle commissioni e «incontri» nelle sezioni. SABATO in mattinata dibattito e nel pomeriggio riunione delle commissioni. DOMENICA mattina vi sarà il discorso del compagno Palmiro Togliatti, si concluderanno i lavori.

Per le sezioni comuniste, e per i compagni del capoluogo e della provincia, prepararsi ad accogliere la Conferenza nazionale del partito ha significato e significa qualcosa di particolare e ben preciso: un impegno a portare molto avanti per questa data, il lavoro di rafforzamento della organizzazione, anzitutto attraverso il tesseramento e il reclutamento, ed a sviluppare il dibattito — non solo all'interno delle sezioni, ma tra le masse popolari — sui temi che sono oggi alla base della azione e dell'approfondimento del PCI.

Un momento particolarmente intenso di questo dibattito si avrà venerdì pomeriggio, nel corso di incontri organizzati da numerose sezioni della città e della provincia tra le delegazioni presenti alla Conferenza nazionale e i compagni e i lavoratori di Napoli.

Questi «incontri» costituiranno uno scambio di esperienze e di indicazioni su alcuni temi precisi, fissati dalle varie sezioni: dai problemi urbanistici, a quelli agrari, alla condizione operaia, alle questioni di politica nazionale, o di aperte nel paese, e nel Mezzogiorno in modo particolare.

Missione a Saigon

Il Popolo si affanna a spiegare ai suoi lettori la missione di MacNamara nel Viet Nam del sud e l'obiettivo che essa si propone di raggiungere: puntellare, cioè, il pericolante sistema di governo anticommunistico basato sulla guerra contro tutta una parte della popolazione che liberamente ha scelto di combattere per rovesciare lo — sarebbe il minor male — rispetto alle posizioni di coloro che, negli Stati Uniti, chiedono la estensione della guerra al Viet Nam del nord sia rispetto a quelle di coloro che chiedono, invece, la neutralizzazione del paese. E' assai bizzarro, ma abbastanza sintomatico, che il quotidiano della Democrazia cristiana senta il bisogno di difendere per due intere colonne di piombo la missione MacNamara e, quindi, la guerra che gli americani stanno conducendo contro la popolazione del Viet Nam del sud. E' bizzarro perché, fin a prova contraria, né il Popolo né il governo italiano sono... americani. Ma è sintomatico perché indica fino a qual punto il bisogno di difendere gli interessi, anche «imperiali», degli Stati Uniti, possa ispirare certi gruppi dirigenti italiani, e in primo luogo i dirigenti del partito democristiano.

Ma insomma, per quale investitura divina gli americani devono considerarsi arbitri dell'avvenire di un paese che non è il loro, e fino al punto da condurre una guerra e sterminatrice? Ciò è dettato dalla necessità — scrive il Popolo — di impedire che il Viet Nam del sud — cada nelle mani dei comunisti». Ma se la maggioranza della popolazione vietnamita lo volesse? Se la maggioranza della popolazione vietnamita volesse un sistema socialista di governo? Se il mai posta, il Popolo, questa questione? Oppure ritiene che in caso di risposta affermativa, anzi proprio per questo, gli americani debbano impiegare la forza, condurre la guerra che stanno conducendo, per impedire la «libera scelta» del popolo vietnamita? Perché in questo sta il fondo del problema, che il Popolo si guarda bene dallo affrontare. Gli americani non hanno alcun diritto di intervenire nel Viet Nam del sud. E se il governo italiano avesse avuto la sensibilità di significare questo a Washington, forse la ricerca di una soluzione politica sarebbe stata facilitata.

RAI-TV

Raggiunto l'accordo

Un accordo è stato raggiunto stanotte per i dipendenti della RAI-TV. Ne ha dato notizia un comunicato del ministero del Lavoro, nel quale si afferma che, avendo le parti accettato le proposte del sen. Basso sui punti rimasti in sospeso, «la discussione è proseguita fino al raggiungimento di un completo accordo su tutte le nuove clausole contrattuali».